



Festival Internazionale della **Creatività** nel Management Pastorale



Tornare alla fonte

per recuperare
creatività

e generare

nuove strade
per la
pastorale

QUALE CHIESA TRA VENT'ANNI?

Roma, 23 - 25 marzo 2017

23

MARZO

Il dinamismo della creatività pastorale

Saluto di **Mons. Enrico dal Covolo** | Magnifico Rettore | Pontificia Università
Lateranense | Roma

Atti del Festival/1

il mio saluto di apertura a questo *festival della creatività* prosegue un discorso che ho già avviato. Mi riferisco alla voce *creatività*. Rimando per questo alla seconda edizione del *Vocabolario di Papa Francesco*, curata da Antonio Carrero, che verrà presentata in questa stessa occasione.

Così adesso vorrei raccontarvi *il dinamismo della carità pastorale* con una modalità un po' insolita, ma a mio avviso molto efficace. Proviamo a vedere il nascere di un'idea nuova e il suo sviluppo attraverso i Misteri della Gioia. Ribattezzandoli attorno al nostro tema, e percorrendoli insieme, potremo riscontrare come la creatività spirituale sia un'epifania dello Spirito di Dio in noi.

PRIMO MISTERO DELLA GIOIA

L'ISPIRAZIONE

L'idea o l'intuizione creativa si presentano come un'annunciazione: si manifestano come un messaggio carico di bellezza, gravido di novità. Ci sorprendono anche con timore. Per accoglierle bisogna disporci come Maria: aperti all'ascolto. È questo l'atteggiamento invocato da Francesco, quanto ci esorta a metterci in ascolto dello Spirito e della gente.

Allo stesso tempo ci è richiesta l'umiltà di Maria. Siamo noi purtroppo a ingabbiare la libertà e la creatività dello Spirito, che è in grado di fare sempre nuove tutte le cose. E perché? A volte per non esporci, per paura di non essere capaci. Altre volte per comodità: non desideriamo uscire dalla zona di comfort che ci siamo ritagliati. Infine, perché "non si può riempire un bicchiere già pieno": non siamo in grado di ascoltare perché abbiamo già i nostri schemi, le nostre certezze e sicurezze, i nostri piani e progetti. Maria invece, vuota di sé, è riempita di grazia. E' *la donna piena di grazia*.

SECONDO MISTERO DELLA GIOIA

LA RISONANZA

L'idea nata viene condivisa, cerca una risonanza per essere comunicabile a sé e agli altri. Un'idea bella che affiora in noi, che sentiamo ispirata, desideriamo dividerla. Corriamo come Maria, ci affrettiamo, perché un'idea che resta in noi rimane sterile. Invece un'idea condivisa genera altra creatività, altra gioia.

È il momento della conferma da parte degli altri, delle persone vicine a noi, della sua bontà. È una "messa alla prova", per verificarne la natura. È da qui che sgorga il *Magnificat*, la gratitudine della bellezza e grandiosità ricevuta, non per noi, ma rivolta al servizio, perché compimento di una promessa verso un popolo: apertura a un futuro dove pace e giustizia si baceranno. E' esperienza di una gioia piena. "Lo Spirito Santo è l'autore delle diversità nella Chiesa. Tuttavia non si tratta di una varietà statica, perché è lo stesso Spirito Santo che dà slancio e armonizza tutto: Lui non ci chiude in un'intimità comoda, bensì ci converte in persone generose e creative; felici nell'annuncio e nel servizio missionario" (riflessione fatta ai sacerdoti dell'arcidiocesi di Buenos Aires nel 2008, dopo la conferenza dell'episcopato latino-americano ad Aparecida).

TERZO MISTERO DELLA GIOIA

L'ELABORAZIONE

È la nascita dell'idea. L'idea prende forma, assume finalmente un volto.

Questo non avviene nel clamore, ma tante volte nella penombra di un garage, di un piccolo ufficio impolverato, di uno stanzino parrocchiale pieno di oggetti ammassati. E non aspettiamoci che accorran a darci premi o esprimere gratitudine. Magari all'inizio gli unici in grado di gioirne saranno gli umili. Papa Francesco ai sacerdoti di Caserta ha confidato: "E' il Signore che dice: «Vai qua, vai di là, fai questo...», ti suscita quella creatività che a tanti Santi è costata molto. Pensate al Beato Antonio Rosmini, colui che ha scritto *Le cinque piaghe della*

Chiesa: è stato proprio un critico creativo, perché pregava. Ha scritto ciò che lo Spirito gli ha fatto sentire, per questo è andato nel carcere spirituale, cioè a casa sua: non poteva parlare, non poteva insegnare, non poteva scrivere, i suoi libri erano all'indice. Oggi è Beato! Tante volte la creatività ti porta alla croce. Ma quando viene dalla preghiera, porta frutto. Non la creatività un po' alla *sans façon* e rivoluzionaria, perché oggi è di moda fare il rivoluzionario; no, questa non è dello Spirito. Ma quando la creatività viene dallo Spirito e nasce nella preghiera, ti può portare problemi”.

QUARTO MISTERO DELLA GIOIA

IL VAGLIO DELLA SAPIENZA E DELL'OBEDIENZA

L'idea elaborata richiede di ottenere un duplice vaglio: quello dell'autorità e quello dell'obbedienza.

Come Papa Francesco ci ricorda, si è creativi per essere fedeli. Fedeli alla Parola, a una Tradizione, a un Magistero, a un insegnamento carico di sapienza. Sarebbe molto pericoloso e foriero di divisioni il voler agire senza questo riconoscimento. La nostra idea è accompagnata e donata, passa dalle nostre mani all'autorità. Non parliamo qui di ruoli istituzionali, ma sacramentali. Una Chiesa dove la dimensione carismatica cancellasse quella gerarchica sarebbe generatrice di mostri, come la storia potrebbe raccontare.

Questo vaglio chiede obbedienza. E non c'è atteggiamento più generativo che l'obbedienza. Pensiamo a don Milani. Può sembrare una citazione scomposta richiamarsi a colui che scrisse: *L'obbedienza non è più una virtù*; ma è nell'obbedienza, nell'accettare le decisioni del suo vescovo e di soffrirne fino in punto di morte, che la sua vita è stata generativa di cambiamenti per tutta la Chiesa. È questa obbedienza nonviolenta, che non è passività, ma opportunità generativa per poter vedere con occhi nuovi la salvezza preparata per noi da Dio.

È questa santa obbedienza che ci aiuta a uscire dal rischio dell'autoreferenzialità, in quanto ci forza a uscire da noi stessi. “Una Chiesa autoreferenziale, che guarda se stessa, non è capace di trascendere. È importante la trascendenza duplice: verso Dio e verso il prossimo. Uscire da sé non è un'avventura, è un cammino, è il cammino che Dio ha indicato agli uomini, al popolo fin dal primo momento, quando disse a Abramo: ‘Vattene dalla tua terra’. Uscire da sé” (*Discorso ai sacerdoti di Caserta*).

QUINTO MISTERO DELLA GIOIA

IL SAPER LASCIARE

L'idea si muove da sola, si stacca dal suo creatore.

Può creare in noi sofferenza, amarezza, nel non sentirci più riconosciuti, nel non vedere in lei il nostro volto.

Potremmo trattenerla, ma sarebbe la sua morte. Ogni creativo e generativo deve mollare la presa sulla sua creatura, se desidera realmente vederla crescere. Perché l'idea, il progetto, non mi appartengono. Non sono io e non sono mie, ma per qualcosa che mi supera e sono al suo servizio.

Occorre apprendere l'arte di lasciare. In questo si riconosce il discepolo missionario di cui parla Papa Francesco. Ama senza trattenere e trattenersi. Genera, semina senza accentrare su di sé, ma lo fa gratuitamente. Si decentra. È libertà piena. E' l'atteggiamento giusto per essere pienamente generativi nello Spirito: una beata libertà, frutto della povertà in spirito.

Come ha detto Francesco nel suo discorso a Firenze il 10 novembre 2015: “Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza. Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. Siate creativi”.

È con questa esortazione appassionata che vorrei concludere il mio saluto, e al contempo aprire questo *festival*, nel docile ascolto della creatività del Padre.

+ Enrico dal Covolo